

Alternativa Libertaria

FOGLIO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI (FdCA)

MAGGIO 2003

EDITORIALE



L'economia italiana va male da maggio 2001 e ora siamo sotto zero. I salari pure e i diritti del lavoro congelati. La cultura e la ricerca, la scuola e la sanità, la salute e la pensione, messe in vendita per chi c'ha più soldi. La libertà di parola, di manifestare, di opporsi ad un licenziamento ingiusto, optional fastidiosi, imbavagliati e criminalizzati dall'esecutivo di Berlusconi. E poi la nuova cappa asfissiante della guerra, l'ossessione della sicurezza. Non è un bel vivere per chi vuole la pace, per chi campa di salario, per chi deve adeguarsi ad un lavoro flessibile, per gli immigrati, per chi studia, per chi si deve curare o desidera semplicemente invecchiare con tranquillità. E non è un bel vivere nemmeno per gli anarchici, che pure la sanno lunga sui trucchi dei padroni dell'economia e su quanto gliene importi poco delle nostre libertà ai servitori dello Stato.

Come se non bastasse l'opposizione parlamentare è un triste teatrino, Cisl e Uil hanno accolto il dialogo sociale col governo, a danno del mondo del lavoro. Ma qualcosa si muove.....

Il popolo dei girotondi rifiata e riporta almeno l'indignazione per la democrazia infranta nelle piazze.

Il movimento sindacale con la Cgil a fatica ed i sindacati di base più determinati riportano la difesa dei diritti del lavoro ed il conflitto sociale nelle strade e nei luoghi di lavoro.

Il movimento contro la globalizzazione mobilita milioni di persone riunendo in sé il pacifismo e l'antimilitarismo, il commercio solidale e l'anticapitalismo, spinte all'autogestione e leader mediatici.

Se tutto questo è opposizione sociale, agli anarchici spetta il compito di starci dentro per farla diventare alternativa sociale.

Con le lotte.

Con l'organizzazione.

Con questo foglio telematico ma non solo.

Per l'alternativa libertaria!

FdCA



18 E NON SOLO

Il referendum divide, il referendum è sbagliato, il referendum è inutile, il referendum è dannoso? A parte che la sinistra, istituzionale e no, riesce a dividersi praticamente su tutto e non ha certo bisogno del referendum per riuscirci, proviamo ad entrare nel merito.

Il referendum sull'articolo 18 non rappresenta solo una battaglia di principio, per la libertà e l'uguaglianza dei lavoratori. E' anche una battaglia di sostanza. Confindustria e Governo stanno lucidamente portando avanti il loro progetto organico di demolizione dei diritti e destabilizzazione del mondo del lavoro. Un progetto che tende a rendere sempre più precaria la vita dei lavoratori, di tutti i lavoratori. La legge 30 contiene tutta una serie di regole che rendono di fatto più facile per le aziende usufruire di manodopera con meno tutele. Sarà, per esempio, facile spezzettare una azienda in tanti piccole imprese, magari sotto i quindici dipendenti, senza nessuna obiettivo funzionale o organizzativo se non quello di eliminare i vincoli e le tutele della forza lavoro impiegata.

L'effetto distruttivo di queste manovre può essere vanificato estendendo il diritto al reintegro a tutti i lavoratori, anche a quelli che attualmente ne sono privi.

Diritti che devono poi essere estesi all'enorme fascia di lavoratori "atipici" che sono poco o nulla tutelati.

La vittoria, possibile e necessaria, in questo referendum può invece, e deve essere, l'inizio per una nuova stagione di lotte che rimetta in discussione le politiche di attacco ai salari e alle condizioni di vita di milioni di lavoratrici e di lavoratori, di giovani, di anziani, di immigrati. I comitati per il sì, come quelli per la raccolta delle firme, spesso sono luogo di discussione e di attività comune a gruppi e singoli di sensibilità diverse ma pronti a riammettere la centralità della questione del lavoro (di classe, si sarebbe detto una volta) nelle battaglie politiche. Questa battaglia

referendaria, così come il movimento contro la guerra di questi mesi, la lotta per i diritti e contro la Bossi-Fini, è un ulteriore momento di contaminazione reciproca e di crescita dell'opposizione sociale.

E per una volta parla direttamente dei diritti dei più deboli, sì, ma anche dei propri. Il mondo del precariato, non direttamente interessato dalla consultazione, pare aver capito l'importanza strategica di questo referendum, tentando di uscire dalle secche dell'individualismo forzato e dell'autocommiserazione eterodiretta (solo la piattaforma FIOM potrà salvarci!). Provare a vincere questo referendum può significare un punto di svolta per lasciarsi alle spalle la stagione della politica dei redditi e della concertazione e aprire definitivamente quella fase di conflitto che i lavoratori chiedono con forza con le manifestazioni, gli scioperi e le mobilitazioni di questi anni.

Ma significa anche un avvicinamento alla lotta e alla contrattazione sindacale di tanti attivisti che ora fanno politica altrove, ma non nel proprio posto di lavoro.

ipse dixit

Una volta, a Londra, una sezione municipale distribuì dei bollettini per domandare agli abitanti del quartiere se volessero o no la creazione di una biblioteca pubblica. Vi furono degli anarchici che, pur desiderando la biblioteca, non vollero rispondere al referendum perché credevano che rispondere fosse votare.

A Parigi e a Londra, degli anarchici non alzavano la mano in un comizio per approvare un ordine del giorno rispondente alle loro idee e presentato da un oratore che avevano calorosamente applaudito...per non votare.

Se domani si presentasse il caso di un plebiscito (disarmo o difesa nazionale armata, autonomia degli allogeni o conservazione delle colonie ecc) si troverebbero ancora degli anarchici fossilizzati che crederrebbero doveroso astenersi

Camillo Berneri (1936)



La notizia che avremmo voluto leggere...

"Siamo desolati di dover ammettere che abbiamo preso un granchio" così hanno esordito gli ispettori di Usa e Gran Bretagna al rientro da Bagdad. Il presidente Bush è apparso molto imbarazzato durante alla conferenza stampa in cui ha dovuto ammettere che, nonostante "l'attendibilità delle fonti che vantavamo" non sono state ritrovate quelle armi di distruzione di massa che hanno causato l'intervento preventivo della Coalizione in Medio Oriente. In pratica costretti dall'opinione pubblica, che si era espressa in modo forte contro la guerra, le amministrazioni statunitensi e britanniche hanno dovuto impegnarsi a risarcire tutti le vittime di guerra e a bonificare gli immensi danni ambientali causati dal conflitto. Il Segretario Generale dell'ONU si è riservato di richiedere al Tribunale sui crimini di guerra di Ginevra l'apertura di un'inchiesta che preannuncia "serrata"

Il nostro corrispondente dall'altro mondo, quello possibile



ELETTROSMOG



C'era una volta un referendum semplice, ma così semplice, che si riusciva a capire direttamente leggendo il quesito. Era un referendum composto sinché da 10 righe, che dicevano: "siete voi d'accordo a togliere a chichessia il diritto di costruirvi un elettrodoto dentro il cortile di casa senza che voi possiate opporvi in nessuna maniera?" Semplice, no?

Chissà se l'elettrosmog fa male. Non ci sono prove certe quasi di nulla, e le antenne di radio vaticana magari facevano un bene dell'anima. Ma perché fidarsi troppo e mettere i tralicci vicino agli asilo? Ammesso poi che ci sia bisogno di elettrificare ancora molto, in Italia, piuttosto che spendere un pò di soldi in pannelli solari, chi l'ha detto che il superiore interesse del paese (che non sappiamo se abbia mai mosso l'ENEL quando era pubblica) muova tutte le compagnie private che rischiamo di trovarci tra i piedi con la liberalizzazione del mercato?

E se invece di elettrodoto ci fosse scritto, che ne so, pollaio, il primo che passa potrebbe allevare galline sotto le vostre finestre?

Insomma, per perdere un referendum così c'è solo un modo: non parlarne. Cosa non fa fare, alla sinistra istituzionale, la sindrome della disfatta.

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Direttore Responsabile
Oreste Taliento

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento

N. 0 maggio 2003